

Energia

Zuccoli (A2A) si arrende alla maxi-utility rossa

*Il presidente dell'azienda, in rotta con i sindaci Pd, si dimette
Fusione più vicina con Hera (Bologna) e Iren (Torino-Genova)*

***** NINO SUNSERI**

■ ■ ■ Giuliano Zuccoli lascia la presidenza di A2A, la grande multiutility controllata da Milano e Brescia che aveva contribuito a creare. La decisione è motivata ragioni personali. Non a caso abbandonerà ogni incarico. Una salute progressivamente più debole ha messo termine al braccio di ferro con il sindaco di Milano, Pisapia e, soprattutto con l'assessore Bruno Fabiaci. Il Comune l'accusava di aver gestito la società in maniera inefficiente come testimoniano la delusione dei conti e l'andamento poco felice del titolo. Non a caso sembrava scontato che a maggio, con la scadenza del consiglio, il suo mandato non sarebbe stato rinnovato. Proprio Piazza Affari ieri è stata la prima a festeggiare il cambio della guardia. Il titolo è salito del 6% collocandosi in vetta alla hit parade del listino.

Un entusiasmo non condiviso dalla struttura aziendale. I due direttori generali Renato Tavanelli e Paolo Rossetti (cui passano le deleghe di gestione) hanno messo in luce le capacità del manager. In una lettera ai dipendenti hanno ricordato che Zuccoli aveva assunto la guida di Aem Milano diciassette anni fa che fatturava 350 milioni di euro. Lascia un gruppo da otto miliardi con diecimila dipendenti in Italia e tremila all'estero. Assegnano a Zuccoli il merito dell'operazione Edipower. Vale a dire lo spezzatino di Edison in base al quale i francesi si sono tenuti la società ma hanno

lasciato agli italiani nove centrali (in gran parte idroelettriche).

È stato proprio su questa operazione e sulla grande multiutility del Nord che Zuccoli è entrato in conflitto con il Comune di Milano proprietario di A2A al 27% (quota eguale a Brescia).



Giuliano Zuccoli oty

Il problema non era tanto la validità del progetto quanto la sua gestione. Il programma di Zuccoli replicava il modello federale

della tedesca Rwe. L'acquisto di Edipower insieme a Iren (Torino e Genova) come inizio dell'integrazione. Tuttavia le svalutazioni accumulate

proprio sulla partecipazione in Edison hanno messo piombo sulle ali del piano di Zuccoli. Pisapia e Tabacchi gli hanno messo sul conto anche i contratti per fornitura di gas stipulati con Edf. Sono stati giudicati troppo vincolanti e troppo sbilanciati a favore dei francesi.

Ora il progetto dell'ex presidente ripartirà su altre basi. Non solamente A2A e Iren ma anche Hera (Bologna). Non più una federazione ma una società unica. Soprattutto un colosso saldamente controllato dal Pd. Tutti i sindaci delle città coinvolte sono espressione della sinistra. Unica eccezione Adriano Paroli (Pdl) che, tuttavia non ha messo ostacoli. Se il progetto andrà avanti ci sarà una sola società, feudo della sinistra, che distribuirà acqua, luce, gas e racoglierà immondizia dalla val d'Aosta alla costiera romagnola. Un bel premio per chi potrà gestirla.

GLI AZIONISTI

Comune di Milano	27,5%
Comune di Brescia	27,5%
Alpiq Holding AG	5,00%
Carlo Tassara Spa	2,50%
Mercato	37,57%


a2a

P&G/L